

Cauto, ed ignoto io mi portai notturno .

E di genti munita , e ben difesa .

Il penfar di assalirla

E vn pensier vano , e temeraria impresa .

Bl. Meglio è dunque partir senza contesa .

Or. Tanta forza hà il Tiranno ?

Fl. De le sue spade al lume

Sembran le nostre schiere

A grand'Argine vasto vn picciol fiume .

Or. Que l'armi non ponno , opri l'inganno .

Ne la città nemica

Sotto spoglie ; mentite

Risoluo penetrar : à la tua fede

Spofa , e campo consegno .

Non dispero in tal dì vittoria , e Regno .

Fl. Che pensi oprar ? *Isif.* che parli ? *Or.* io nel
Vasta mole raggio . (pensiero .

E se m'arride

Oggi la sorte , à grand'Impresa aspiro .

Bleno , mi seguirai , meco ti voglio .

Bl. Verrò, Signor, (oh quest'è vn'altro imbr)

Isif. Tù partir, tù lasciarmi ? (glio.)

Tù frà Nemici ignoto

Fidar te stesso , amato sposo ? Oronte ?

Or. Mio Ben, di che pauenti ?

Isif. Ah che presago è il cor d'infauti euenti !

Or. Non ti turbar ; ch'in breue

Verrò Fenice à que' duo Soli ardenti .

Questo cor troppo t'adora .

In que' gli occhi hà il suo diletto ,

Il suo Amore in sì bel Petto ,

In quel volto si rittora ,

Questo cor &c.